

STAGIONE DI PROSA 2008

CHI è DI SCENA

Grandi protagonisti alla ribalta

LIBRI DA ARDERE

di Amélie Nothomb

con **ELIO DE CAPITANI**

Elena Russo Arman

Corrado Accordino



Martedì 1 Aprile 2008 - ore 21,15

Biglietti: Intero € 15,00

Ridotto € 10,00 (giovani fino 25 anni e gruppi min.15 persone)

Vendita in Agorà dal 25 Marzo 2008 – ore 16,30 / 18,30 – Tel. 02.9243991 – cell. 339.8332575

Una città, forse di un paese dell'est europeo, in un gelido inverno di guerra è stretta nella morsa finale di un assedio. Un tempo ha avuto una rinomata università e una brillante vita culturale, ormai è semidistrutta dai bombardamenti e ridotta alla fame. È l'ambientazione di *Libri da ardere*, che anni fa ci sarebbe sembrata fantascienza e oggi, con le cronache di guerre e di devastazioni sempre più incombenti, ci potrebbe sembrare uno scenario di una città qualsiasi di un futuro prossimo.

Ancora in piedi, la casa di un illustre professore di letteratura ospita, oltre al padrone di casa, Daniel, il suo assistente, e una giovane allieva, amante di turno di Daniel.

La situazione d'emergenza altera brutalmente questo microcosmo: a poco a poco i normali punti di riferimento, non solo le convenzioni formali, ma anche quelle più solide su cui si basava l'esistenza precedente crollano, travolti dal puro desiderio di sopravvivenza, che inverte e modifica ogni rapporto, intellettuale, affettivo, di potere, e stravolge il senso intimo di ogni gesto, di ogni abitudine.

Il freddo domina la scena, con la sua capacità di paralizzare, di annullare ogni desiderio che non sia legato ad un pur minimo innalzamento della propria temperatura corporea. È Marina, fragile sotto l'apparente spregiudicatezza, a soffrirne di più, e a proporre per prima l'utilizzo della fornita biblioteca del professore come combustibile.

All'inizio si tratta quasi di un gioco un po' intellettuale, un complicato "distinguo" tra buona e cattiva letteratura. Ma alla fine, giunti all'ultimo romanzo sopravvissuto, non sono più le qualità letterarie ad avere importanza. E il libro rivela tutta la sua valenza simbolica: rappresenta ciò che più identifichiamo con l'umano: il linguaggio, la comunicazione, la capacità di raccontare e ricordare, la voglia di sognare e immaginare insieme ad altri esseri umani. E allora, dopo l'ultima fiammata, non resta che la grande piazza coperta di neve e bersagliata dalle bombe, per aspettare la morte.

L'AUTRICE, AMÉLIE NOTHOMB.

Figlia di diplomatici, di origine belga, la sua prima patria è stata il Giappone. Salvo scoprire che anche quel paese, amato e diverso, non era per sempre, andava abbandonato. Nuove terre, Bangladesh, Birmania, Stati Uniti. Nuova gente, abitudini, lingue, culture. Un'infanzia e un'adolescenza ricchissime di esperienze, privilegiate per certi aspetti, ma anche molto difficili e traumatiche. La scrittura come porto, aggancio stabile nel rapporto con se stessa e con gli altri. Autrice soprattutto di romanzi, scrive tantissimo, vive attualmente tra la Francia e il Belgio. Pubblica un nuovo romanzo ogni autunno e ogni volta, da tredici anni, è un grosso successo. Una scrittura ironica, lucida, surreale e paradossale, con forti elementi di autobiografia. L'atto dello scrivere e del raccontare è spesso tema alle sue storie, con un gusto teatrale per i finali doppi, le sorprese, i colpi di scena. Negli ultimi romanzi, nell'affrontare i temi più dolorosi e a lei vicini, come è il caso di *Dizionario dei nomi propri* sull'anoressia, abbandona l'abituale ironia per una partecipazione più profonda. Da molte sue opere sono stati ricavati spettacoli teatrali e film.